

Cineforum



MARCO PENSOTTI BRUNI
L E G N A N O

Soul Kitchen

Titolo originale: Soul Kitchen

Regia: Fatih Akin

Sceneggiatura: Fatih Akin

Fotografia: Rainer Klausmann

Montaggio: Andrew Bird

Musica: Klaus Maeck, Pia Hoffmann

Scenografia: Tamo Kunz

Interpreti: Adam Bousdoukos, Moritz

Bleibtreu, Birol Ünel, Anna

Bederke, Pheline Roggan

Produzione: Corazon International, Pyramide
Productions

Distribuzione: BIM

Durata: 99 min

Origine: Germania, 2009

Il regista

Figlio di genitori turchi emigrati in Germania negli anni sessanta, studia comunicazione visiva ad Amburgo e nel 1995 scrive e dirige “Sensin – Du Bist Es!”, cortometraggio premiato dal pubblico all'Internationale Kurzfilm Festival Hamburg. Nel 1998 realizza “Kurz und schmerzlos”, il suo primo lungometraggio come regista, con il quale vince il Pardo di Bronzo al festival di Locarno e il Pierrot come miglior giovane regista al Bayerische Filmpreis di Monaco. Dirige “Im Juli” nel 2000, “Wir haben vergessen zurückzukehren” nel 2001 e “Solino” nel 2002, ma il vero riconoscimento di pubblico e critica arriva nel 2004 con “La sposa turca”, premiato con l'Orso d'oro al festival di Berlino e agli European Film Awards con il premio per il miglior film e il premio del pubblico. Sempre nel 2004 gira “Crossing the Bridge - The Sound of Istanbul”, documentario in cui la cultura orientale e quella occidentale si incontrano nella musica suonata nei club di Istanbul. Nonostante la produzione del regista non si limiti al cinema di emigrazione, le riflessioni sulla propria patria di accoglienza ed origine sono parte integrante delle storie che racconta, dando vita a risultati estremamente originali, in cui passioni forti si mischiano a momenti satirici al limite del grottesco. Nel 2006 realizza “Ai confini del paradiso”, premiato a Cannes con la Palma d'oro per la sceneggiatura e nel 2009 con Soul Kitchen, si aggiudica il Leone d'argento - Gran premio della giuria alla Mostra del Cinema di Venezia.

Il film

Soul Kitchen è uno sgangherato ristorante alla periferia di Amburgo dove si servono patatine fritte, insalata di pollo e pizza surgelata, mentre band improvvisate suonano soul, rock e funk. Un occhio poco curioso direbbe che non c'è niente di speciale: cucina dozzinale, locale fatiscente e clienti brontoloni. Tra le pareti del Soul Kitchen, invece scorre un'energia prorompente, che scaturisce dalle storie dei personaggi che popolano il film. C'è Zinos, il proprietario, indeciso se seguire l'algida fidanzata Nadine appena trasferitasi in Cina, afflitto dal mal di schiena e con il fisco e l'ufficio di igiene alle calcagna. Il fratello Illias che, per amore della cameriera Lucia, fa di tutto per nascondere il suo passato da galeotto e il suo presente da ex detenuto in libertà vigilata. Completano il quadro un cuoco lanciatore di coltelli, tanto irascibile quanto geniale, un marinaio scorbutico e sputasentenze e un vecchio compagno di scuola, agente immobiliare che trama per acquistare il locale e rivenderne il terreno.

Un puzzle complesso che racconta un'umanità variegata e multietnica, tratto distintivo di tutta la produzione cinematografica di Fatih Akin. "I temi dei film precedenti fanno capolino anche qui - il protagonista è un tedesco immigrato (di origini greche), il fratello preferisce la malavita all'integrazione, i giovani faticano a trovare ascolto, la borghesia è infida e avida - ma tutto è raccontato con il tono spensierato della commedia, capace ogni tanto di strappare qualche sonora risata" (Paolo Mereghetti, 'Corriere della Sera', 11 settembre 2009).

Il regista riesce a trasformare un soggetto che di per sé non è particolarmente originale in una commedia brillante e leggera. Il film è costruito intorno al binomio musica-cibo, terreno comune sul quale i personaggi si incontrano e la trama si dipana in un susseguirsi di imprevisti, colpi di scena, situazioni tragicomiche e grottesche, di una comicità qualche volta eccessiva, ma mai stucchevole.

In Soul Kitchen le problematiche sociali vengono lasciate sullo sfondo per fare spazio alla fisicità dei personaggi, tesi a nutrire il proprio corpo attraverso la danza, che dà sollievo al mal di schiena di Zinos, il *cibo per l'anima* cucinato con dedizione dal cuoco Shayn e la sensualità della musica soul, in un'orgia da cui neppure il fisco riesce ad astenersi.

Qualcuno storcerà il naso e rimpiangerà il cinema più impegnato di Akin, ma Soul Kitchen è un film equilibrato, ben fatto e brillante, senza alcuna pretesa, se non quella di divertire.

SPECIALE CORTI

Liebeskrank (Lovesick) di Spela Cadez.

Germania 2007 35mm 8' 0".

Esiste un ospedale dove curare cuori infranti e raddrizzare teste rovesciate sembra essere possibile. Spela Cadez - laureata in Communication Design all'Accademia di Belle Arti di Lubiana e perfezionatasi presso l'Accademia Media Arts di Colonia - coniuga umorismo e arte dei pupazzi in un brillante cortometraggio di animazione.

A cura di Sara Contini e Lorenzo Frattini